
Un batterio nell'acqua di 10 comuni del Pescara

Autore: Mariagrazia Baroni

Fonte: Città Nuova

La decisione di non potabilità, previa bollitura, a causa del superamento del limite del parametro del clostridium perfringens. Un episodio simile, sempre nel Pescara, nel 2021

È scattato il 9 novembre in numerosi Comuni di Pescara – 10 in totale e con 60 mila persone coinvolte –, **il divieto di utilizzo di acqua potabile** a causa della presenza di un batterio: il **clostridium perfringens**. L'avviso alla comunità, giunto nella giornata di ieri tramite un comunicato dell'azienda consortile acquedottistica di Pescara (ACA) coinvolge di fatto la sorgente Vitella d'Oro di Farindola. Dopo i prelievi dell'Asl, martedì 8 novembre, infatti, era scattato il divieto di potabilità poiché «in post clorazione si è riscontrato il superamento del limite del parametro clostridium perfringens». L'invito, appunto è quello di **non utilizzare l'acqua ai fini alimentari**, se non previa bollitura, sino a nuove disposizioni. Nel frattempo, la stessa Aca sta provvedendo ai controlli di competenza. I comuni interessati dalla disposizione riguardano l'intero territorio di Cappelle sul Tavo, Collecervino, Loreto Aprutino, Moscufo, Picciano e parte dei comuni di Pescara, Montesilvano, Spoltore, Pianella e Penne. **Ma cos'è il clostridium perfringens?** Anzitutto c'è da dire che i clostridi sono, in generale, batteri Gram positivi. Nel caso specifico poi in cui si è alla presenza di clostridium perfringens nelle acque, diventa ipotizzabile che i processi di trattamento e disinfezione delle acque stesse siano stati in qualche modo deficitari o comunque compromessi o che, nella fase di distribuzione, vi sia stata, comunque una nuova contaminazione nell'acqua trattata. **La presenza di questo batterio, tuttavia, non sembra essere del tutto nuova al territorio pescarese.** Già nel 2021 a San Valentino in Abruzzo Citeriore, infatti, oltre il 10% della popolazione era stato colpito da gastroenterite causata proprio dal clostridium perfringens. Lo stesso era avvenuto, inoltre, a Scafa, con una ventina di casi registrati. Una situazione, dunque, che al netto delle motivazioni che l'Asl fornirà, si ripropone a distanza di un anno e che ha per probabile protagonista la rete idrica abruzzese da tempo sotto la lente di ingrandimento. Secondo gli ultimi dati Istat del 2020, infatti, **la regione più verde d'Europa conta ben 3 capoluoghi di provincia su 4 che superano la media nazionale in fatto di perdite idriche.** Solo tra Chieti e Pescara le perdite superano i cento metri cubi al giorno per chilometro di rete. Una situazione complessa, certo, che merita più di una riflessione, magari un tavolo regionale che abbia per protagonista i soggetti pubblici e privati implicati nella captazione e nella distribuzione sul territorio di questo bene rinnovabile sì, ma non inesauribile e che, oggi ancora più di ieri, necessita di un uso sostenibile. _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it* _